ebli ente bilaterale

Concorrenza sleale e *dumping* contrattuale nel settore delle lavanderie industriali, centrali di sterilizzazione e servizi medici affini.

Relazione dell'Osservatorio sulla legalità EBLI

Aggiornamento marzo 2025

EBLI è costituito da:

ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

femca cisl

FILCTEM CGIL

UILTEC

Sommario

1. L'attività delle lavanderie industriali 3

2. L'accordo di programma contro la concorrenza sleale 5

3. Nota metodologica 6

4. Risultati dell'analisi 7

4.1. Dati settoriali 7

4.2. La potenziale somministrazione fraudolenta di manodopera 9

4.3. Il mancato deposito di bilancio 10

4.4. Il CCNL di settore e i dati del CNEL 11

5. L'applicazione di diversi CCNL rispetto a quello maggiormente e comparativamente più rappresentativo 12

Concorrenza sleale e *dumping* contrattuale nel settore delle lavanderie industriali, centrali di sterilizzazione e servizi medici affini

Alla luce dell'Accordo di Programma sottoscritto il 4 febbraio 2020, l'Ente Bilaterale EBLI è stato incaricato dalle Parti Sociali firmatarie e istitutrici dell'Ente – Assosistema Confindustria, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil – di indagare sui fenomeni di concorrenza sleale e dumping contrattuale presenti nel settore delle lavanderie industriali, operanti sia in ambito sanitario-socioassistenziale, sia in quello turistico-alberghiero.
L'accordo, a partire dal rinnovo del 5 gennaio 2021, è diventato un articolo contrattuale all'interno del capitolo dedicato al Sistema di Relazioni Industriali, andando quindi a rafforzare un modello di corretta gestione delle politiche industriali, attualmente in vigore con il rinnovo del CCNL del 28 marzo 2023.

1. L'attività delle lavanderie industriali

Le lavanderie industriali rappresentano una fetta dell'economia italiana pari a 1,9 miliardi di euro di fatturato, per un totale di circa 1.172 aziende (dato Cerved - aggiornato Dicembre 2024) e 25.000 lavoratori, compresi gli stagionali. Gli occupati appartengono quasi esclusivamente alla categoria dei dipendenti (circa il 97%). Il settore inoltre è caratterizzato da una presenza femminile particolarmente elevata. Sul totale degli addetti, le donne rappresentano circa il ~~65~~ 63%.
L'attività più tradizionale delle lavanderie industriali consiste nel lavaggio, ricondizionamento e/o sterilizzazione di materiali tessili. Le imprese oggi offrono servizi di sanificazione, sterilizzazione e noleggio dei dispositivi tessili (tovagliati, lenzuola, federe, asciugamani, tende, ecc.), abiti da lavoro, DPI (dispositivi di protezione individuale), materassi e guanciali, tappeti, piumoni, kit per sala operatoria. La maggior parte degli operatori spesso fornisce anche materiali ausiliari come carrelli, contenitori, servizio di trasporto merci, ecc. L'attività di trasporto, talvolta oggetto di esternalizzazione, ha un ruolo importante nel servizio offerto ed è caratterizzata da costi crescenti in proporzione alla distanza del cliente.
In relazione alle caratteristiche del servizio erogato e al mercato finale di riferimento, nel settore si possono distinguere i seguenti segmenti:
1. **Sanità pubblica e privata** (strutture ospedaliere, cliniche, istituti di cura);
2. **Alberghiero e Ristorazione**;
3. **Collettività e Industria** (industria/commercio/servizi, scuole, istituti di pena, comunità militari, sociali e religiose).

Riguardo l'attività svolta dalle lavanderie industriali, essa si può distinguere sotto tre macroaree:

1. **Servizi di lavanolo**. Lavaggio e noleggio di biancheria piana (lenzuola, traverse, coperte), biancheria confezionata (camici, divise per il personale sanitario), materasseria e cuscini. Gli articoli tessili noleggiati al cliente vengono ritirati e ricondizionati – lavaggio, essicazione, stiratura, piegatura – nelle lavanderie industriali della società prima di essere riconsegnati e distribuiti ai reparti e al personale tramite l'erogazione dei servizi di guardaroba e di logistica distributiva.
2. **Sterilizzazione tessile e strumentario chirurgico**. Sterilizzazione di tessuti per l'attività chirurgica: teli, camici, kit e set procedurali, oltre a parti accessorie per le sale operatorie. I tessili, una volta utilizzati, vengono ritirati, ricondizionati, sottoposti a processo di sterilizzazione e riconsegnati alle sale operatorie per un nuovo utilizzo. La sterilizzazione avviene in centrali annesse ai siti produttivi di lavanderia.
3. **Trattamento abiti da lavoro**. Noleggio, lavaggio e trattamento degli abiti da lavoro e dei dispositivi di protezione individuale (DPI).

Riassumendo, il **ciclo produttivo tipico** può essere riassunto in quattro differenti fasi:

1. Ricevimento della merce;
2. Trattamenti meccanici, chimici e termici;
3. Confezionamento;
4. Consegna.

L'attività delle lavanderie industriali viene identificata da ISTAT sotto il **codice ATECO 96.01.10**. Si precisa che la modifica dei codici ATECO, entrata in vigore il 1° gennaio 2025, pur avendo introdotto una maggiore specificità per le attività riconducibili al nostro codice, non ha impattato il presente documento in quanto l'analisi si basa sui dati di bilancio relativi all'anno 2023. Per una maggiore chiarezza, si riporta di seguito la tabella di raffronto tra la nuova codifica del 2025 e la precedente versione, nonché il link al sito dell'ISTAT dove consultare l'intera tabella di raffronto, https://www.istat.it/notizia/la_tabella-di-corrispondenza-tra-le-classificazioni-ateco-2025-e-ateco-2022/.

CODICE_ATECO_2025	TITOLO ATECO 2025	ATECO 2022	TITOLO_ITALIANO_ATECO_2022
96.10	Servizi di lavaggio e pulitura di prodotti tessili e pellicce	96.01	Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia
96.10.1	Lavaggio e pulitura di prodotti tessili forniti da lavanderie industriali	96.01.1	Attività delle lavanderie industriali

96.10.11	Lavaggio e pulitura di prodotti tessili forniti da lavanderie industriali per industrie, ospedali e altre strutture simili	96.01.10	Attività delle lavanderie industriali
96.10.12	Lavaggio e pulitura di prodotti tessili forniti da lavanderie industriali per ristorazione, alberghi e altri servizi di alloggio	96.01.10	Attività delle lavanderie industriali

Per quanto riguarda invece l'attività di sterilizzazione, è rimasto invariato il codice ATECO del 2022.

CODICE_ATECO_2025	TITOLO ATECO 2025	ATECO 2022	TITOLO_ITALIANO_ATECO_2022
81.22.01	Attività di sterilizzazione di attrezzature mediche	81.22.01	Attività di sterilizzazione di attrezzature mediche sanitarie

2. L'accordo di programma contro la concorrenza sleale

In data 4 febbraio 2020 è stato siglato un accordo di programma tra Assosistema Confindustria e le organizzazioni sindacali di categoria, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil – parti stipulanti il CCNL del settore lavanderie industriali, centrali di sterilizzazione e servizi medici affini – volto a definire azioni congiunte per il contrasto alle pratiche di concorrenza sleale e dumping contrattuale. Si tratta di fenomeni di irregolarità che nel settore della sanificazione del tessile e della sterilizzazione dello strumentario chirurgico, si stanno diffondendo sotto due diverse forme: da un lato, l'applicazione da parte di alcune aziende di contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni sindacali e datoriali non rappresentative del settore, che hanno il solo scopo di definire trattamenti economici e normativi meno onerosi per le imprese; dall'altro, la diffusione di cooperative spurie, finalizzate alla mera acquisizione di appalti non genuini attraverso la riduzione del costo del lavoro.

Il meccanismo messo in atto, in entrambi i casi, persegue in realtà la medesima finalità: ridurre il costo del lavoro e le tutele contrattuali, al fine di abbassare il prezzo e vincere la concorrenza con le aziende più virtuose, a scapito non solo delle condizioni di lavoro ma anche della qualità del servizio reso.

Le azioni delle parti si traducono sotto diversi aspetti quali, tra i più importanti: la definizione di specifiche linee guida per l'individuazione dei fenomeni di concorrenza sleale, da distribuire a livello locale e presso le aziende del settore; la promozione di eventi e giornate formative,

volte a sensibilizzare aziende e lavoratori sugli attuali adempimenti obbligatori, sia legislativi che contrattuali; la definizione di strumenti sintomatici di irregolarità da verificare in sede congiunta, con una successiva trasmissione dei dati rilevati agli organi ispettivi; la definizione di un *rating* di valore per misurare la qualità dei processi economici e sociali e premiare le aziende virtuose.

Le Parti si sono avvalse del supporto dell'Ente Bilaterale EBLI sia per la realizzazione di una campagna nazionale per la legalità che per l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale sulla Legalità. L'Osservatorio promuove la cultura della legalità, della sicurezza sui luoghi di lavoro, della responsabilità e della funzione sociale dell'impresa coinvolgendo ogni soggetto interessato. Inoltre, esso promuove strumenti utili all'individuazione di possibili fenomeni di irregolarità, anche attraverso l'esame congiunto di documenti pubblici relativi agli appalti stipulati. A tale scopo, si selezionano e analizzano alcuni **indicatori** che prendano in esame, a titolo esemplificativo, **il rapporto tra il costo del personale e i ricavi aziendali, e il costo dei servizi (esternalizzazione) e ricavi aziendali**.

Su questo punto, EBLI ha affidato l'elaborazione dei dati ad un soggetto esterno, Cerved Group, per assicurare la terzietà della operazione. Al riguardo, l'ente terzo mette a disposizione dell'Osservatorio un database per facilitare l'osservazione dei fenomeni.

In base all'accordo di collaborazione tra EBLI e Cerved, quest'ultimo trasmette con cadenza annuale il database aggiornato e i relativi report di analisi. L'attuale Relazione si basa sull'ultima analisi del Cerved relativa ai bilanci 2023 (copertura 88%), datata dicembre 2024. L'Osservatorio dispone comunque delle serie storiche dei bilanci relative agli anni dal 2014 al ~~2022~~ 2023, riuscendo così a cogliere l'andamento dei fenomeni indagati nel tempo.

3. Nota metodologica

EBLI ha incaricato Cerved Group come ente terzo per elaborare e raccogliere informazioni relative alle lavanderie industriali. Cerved è il più grande Information Provider in Italia che dispone di un patrimonio di dati e *analytics* che mette a disposizione dei propri clienti.

Per la realizzazione del presente report è stato utilizzata l'analisi di settore del Cerved che prevede un approfondimento qualitativo e quantitativo, condotto attraverso il contatto diretto con le aziende del settore e l'utilizzo di diverse fonti di informazione, istituzionali (dati camerali, dati eco-fin da bilancio, studi settoriali Cerved, Istat, ecc.) e non (Associazioni di categoria, osservatori, stampa locale e nazionale, riviste specializzate di settore, web ecc.).

Con riferimento allo storico dei dati, il progetto, avviato nel 2021, ha previsto una prima fase di analisi dei bilanci relativi all'anno 2019, considerati come riferimento iniziale. Tuttavia, a causa del contesto economico incerto, influenzato dalla pandemia e dal conflitto in Ucraina,

con conseguenti rincari dei costi energetici, i dati relativi all'anno 2020 sono stati esclusi dall'analisi.

Successivamente, il progetto è stato aggiornato nel marzo 2024, con l'integrazione dei bilanci relativi all'anno 2022.

Il presente aggiornamento, datato marzo 2025, si basa sui bilanci dell'anno 2023, salvo i casi in cui questi ultimi non fossero disponibili nel database, saranno utilizzati i bilanci più recenti presenti, inclusi quelli relativi all'anno 2020.

Con riguardo al numero di dipendenti la fonte di riferimento è l'INPS ed è il valore medio annuale ultimo disponibile.

I dati sul "costo del lavoro" e sul "costo dei servizi" sono voci acquisite dal bilancio delle società di capitali. Tutte le aziende del perimetro sono considerate **operative (con partita IVA attiva o inattiva)**. Cerved ha effettuato un'analisi sulle imprese aventi come attività principale il codice Ateco 96.01.10. Da una analisi qualitativa, sono emerse nel database un elenco di aziende che, nonostante fossero inquadrate sotto il codice Ateco delle lavanderie industriali, operano in altri settori: in alcuni casi, si tratta di attività affini, quali il noleggio del tessile, lavanderie a secco ed a gettoni, o lavaggio dei tappeti; in altri casi, si tratta di attività che non hanno alcun legame con quelle relative alle lavanderie industriali. Per le sole società di capitali è stato svolto un approfondimento in merito all'attività realmente esercitata al fine di individuare le aziende che non svolgono attività di lavanderia industriale ed escluderle dalla presente analisi. L'indagine è stata effettuate attraverso la lettura delle visure camerali, informazioni presenti sul web, canali social, ecc.

4. Risultati dell'analisi

4.1. Dati settoriali

Ad oggi, sotto il codice Ateco 96.01.10 risultano operative **1.172 aziende**. Di queste, il 65% sono società di capitali (759), il 20% ditte individuali e il 15% società di persone. Le società di capitali costituiscono l'unica forma giuridica per la quale risulta previsto l'obbligo di deposito di bilancio in Camera di Commercio. I dati finanziari risultano quindi disponibili solo per le società di capitali che depositano effettivamente il bilancio (573 aziende). Il fatturato relativo al 2023 è presente per 414 aziende.

Le imprese sono localizzate prevalentemente in **Lombardia (15%)**, **Lazio (13%)** e **Campania (12%)**, e per un totale pari al 40% in sole tre regioni. Il 54% delle aziende del settore Lavanderie Industriali è concentrato nel Centro e Sud Italia. Il Nord accoglie il 34% delle attività, mentre l'11% è distribuito tra le Isole, con prevalenza della Sicilia. (Fig. 1)

Attualmente, il settore è caratterizzato dalla presenza di molte aziende a gestione familiare, affiancate da società di capitali e da gruppi che si sono consolidati negli ultimi anni.

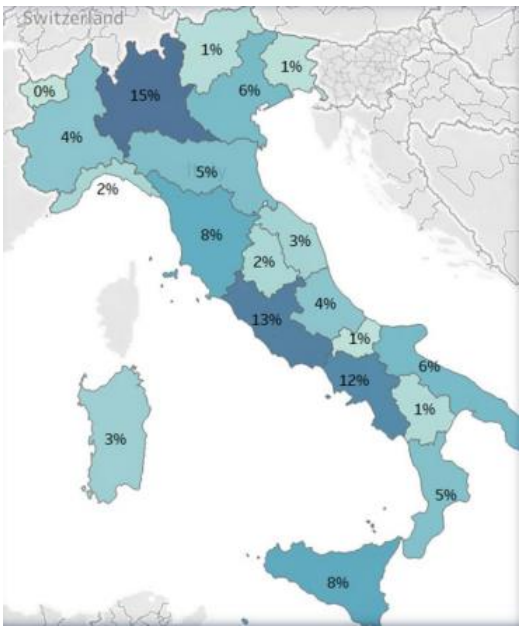


Fig. 1 – Distribuzione aziende per regione

La maggioranza delle aziende analizzate ha una struttura composta da **meno di 10 dipendenti**: il **56%** delle aziende presenta un numero di addetti **da 0 a 9**, il **24% da 10 a 24**, il **11% da 25 a 49**, il **5% da 50 a 99**, da ultimo restano due percentuali di un **1% da 100 a 149** e di un **1% da 250 a 499**.

Nel settore sono presenti le seguenti **tipologie di operatori**:

- pochi grandi gruppi industriali e cooperativi, caratterizzati da struttura organizzativa integrata e complessa e operanti su scala nazionale;
- poche aziende di medio-grandi dimensioni controllate da multinazionali;
- un numero elevato di piccole e medie aziende, prevalentemente specializzate in un'area di business;
- un numero preponderante di microaziende attive in ambito locale, in particolare nell'area alberghiero e ristorazione, che rappresentano la tipologia prevalente dell'offerta settoriale.

Distribuzione geografica

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	%	N° di aziende
SUD	29%	341
CENTRO	25%	299
NORD-OVEST	21%	247
NORD-EST	13%	155
ISOLE	11%	130
TOTALE	**100%**	**1.172**

Dati elaborati dal database Cerved, codice Ateco 96.01.10

4.2. La potenziale somministrazione fraudolenta di manodopera

Nell'attuale sistema economico e produttivo appare sempre più frequente il ricorso a processi di esternalizzazione in forza dei quali le imprese e i datori di lavoro affidano intere fasi del proprio ciclo di produzione a soggetti esterni.

L'ordinamento giuridico italiano, con l'obiettivo di limitare l'abuso e l'utilizzo distorto dei singoli strumenti di esternalizzazione, ha introdotto una serie di previsioni volte anche alla salvaguardia dei diritti dei prestatori di lavoro potenzialmente coinvolti dagli stessi.

Nel caso dell'appalto, va preliminarmente ricordato che l'art. 1655 cod. civ. definisce lo stesso come "*il contratto con il quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro*". Parallelamente, con l'art. 29 d.lgs. n. 276/2003 viene distinto l'appalto dalla somministrazione per l'organizzazione dei mezzi necessari da parte dell'appaltatore, che può anche risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto, nonché per la assunzione, da parte del medesimo appaltatore, del rischio d'impresa. Mentre l'appaltatore realizza per il committente un'opera o un servizio, da porre in essere attraverso una propria organizzazione di risorse e mezzi, assumendo a proprio carico uno specifico rischio di impresa, la somministrazione è limitata nel fornire ad un terzo forza lavoro, affinché questi ne utilizzi la prestazione secondo le proprie necessità, adattandole al proprio sistema organizzativo.

Con il tempo dottrina e giurisprudenza si sono espresse individuando una serie di indici, la carenza dei quali potrebbe portare alla compromissione della genuinità dell'appalto stesso. Con specifico riferimento al settore in esame, considerata la carente autonomia organizzativa degli addetti alla produzione all'interno di una lavanderia industriale, vale la pena sottolineare che si avrebbe compromissione della genuinità dell'appalto in particolare qualora le società appaltatrici dovessero risultare carenti di risorse e mezzi necessari per l'espletamento dell'attività oggetto del contratto, limitandosi esclusivamente a inviare presso le imprese utilizzatrici manodopera, senza svolgere nei confronti di quest'ultima i tipici poteri datoriali direttivi e organizzativi. Ciò si riverbera sui lavoratori, quando il trattamento riservato ad essi, in appalto, presenti differenziali economici e normativi (negativi) rispetto ai lavoratori assunti dall'impresa committente. Infatti, qualora si fosse trattato di un contratto di somministrazione, il personale avrebbe ricevuto un trattamento minimo di pari livello dei lavoratori assunti dall'impresa committente. Questo sistema genera un sistema di concorrenza sleale derivante dall'abbattimento del costo del lavoro in sistemi di appalto illecito e somministrazione fraudolenta di questo tipo. A tal proposito, sono stati individuati nell'accordo di programma

sopra richiamato degli *alert* che segnalano il rischio di un potenziale utilizzo improprio dell'istituto dell'appalto. Primo fra tutti è il rapporto tra costo del lavoro e fatturato, letto congiuntamente con il rapporto tra costo dei servizi e fatturato.

Un rapporto tra costo del lavoro e fatturato significativamente più basso rispetto alla mediana del settore indica un basso utilizzo di manodopera interna.

Allo stesso modo, **un rapporto tra costo dei servizi e fatturato significativamente alto rispetto alla mediana del settore dimostra che l'azienda stia utilizzando in maniera preponderante personale esterno**, che, quindi, con molta probabilità viene impiegato anche nelle fasi interne al processo di lavorazione (es. addetti alla cernita, lavaggio della biancheria, ecc.).

Da una lettura congiunta dei due indici – **costo del lavoro/fatturato basso e costo dei servizi/fatturato alto** – si può ricavare una lista di potenziali aziende che utilizzano molta manodopera esterna. Tuttavia, di per sé l'esternalizzazione di una fase produttiva non rappresenta un illecito. Esse rappresentano un rischio per il settore qualora diventino un mero strumento di riduzione del costo del lavoro alternativo ai costi della somministrazione.

Riportiamo di seguito i valori mediani che risultano per le imprese del settore nel database Cerved.

Indice	Percentuale (rif. anno 2023)
Mediana Costo del lavoro/Fatturato	**30,2%**
Outlier sotto mediana (-10)	**114 su 573 aziende totali**
Mediana Costo dei servizi/Fatturato	**30,1%**
Outlier sopra mediana (+15)	**122 su 573 aziende totali**
Imprese con doppio outlier	**57 su 573 aziende totali**

4.3. Il mancato deposito di bilancio

Dal database a nostra disposizione, si evidenzia che **186 aziende non hanno depositato alcun bilancio, a partire dall'anno 2014**. A tal proposito, si ricorda che la legge prevede, un obbligo solo per le società di capitali, che entro trenta giorni dalla sua approvazione depositino il bilancio presso l'ufficio del registro delle imprese (art. 2435 cod. civ.). La violazione di tale obbligo, comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Inoltre, l'attuale art. 2490, comma 6, del codice civile prevede che qualora per oltre tre anni consecutivi non vengano depositati i bilanci annuali di liquidazione, la società è cancellata d'ufficio dal registro delle imprese.

4.4. Il CCNL di settore e i dati del CNEL

Assosistema Confindustria (ex AUIL) è l'associazione di categoria, maggiormente e comparativamente più rappresentativa del settore, che sottoscrive insieme a **Filctem Cgil**, **Femca Cisl** e **Uiltec Uil**, il CCNL del settore delle lavanderie industriali, centrali di sterilizzazione e servizi medici affini.

Dai dati dell'ultimo archivio congiunto Cnel-Inps (dati aggiornati 2023), risulta che il contratto summenzionato viene applicato da **541 aziende, per un totale di 14.670 lavoratori**. Va sottolineato che il dato riportato è parziale e indubbiamente inferiore rispetto al complesso delle aziende e lavoratori cui si applica il CCNL, per il fatto che esso viene rilevato dalle dichiarazioni Uniemens. Dichiarazioni, talvolta, compilate in modo errato o solo parzialmente da parte delle aziende.

Nella tabella qui di seguito riportiamo l'elenco dei contratti presenti nel settore, attualmente depositati presso la banca dati del CNEL, che oltre ad essere applicati praticamente da pochissime aziende e ad un numero limitatissimo di lavoratori, in alcuni casi ad esempio a soli 5 dipendenti, 27 dipendenti, 15 dipendenti, risultano anche in forte dumping rispetto a tutti gli istituti normativi ed economici del contratto maggiormente rappresentativo.

Codice CNEL	CCNL	SOGGETTI FIRMATARI	DATA DI SOTTOSCRIZIONE
D0L1	CCNL settore lavanderie industriali, centrale di sterilizzazione e servizi medici affini	Assosistema Confindustria; Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil	28 marzo 2023
D0M7	CCNL lavanderie e tintorie (industria, artigianato)	Conflavoro Pmi; Confsal Fesica,	1° marzo 2022
D0L6	Az. Artigiane di Lavanderie, Tintorie, affini	Confimpresa; Consil	30 aprile 2014
D0L9	Aziende artigiane di lavanderie, tintorie e affini	Capimed, Fenapi; Usae, Usppi, Cel	8 aprile 2008
D0M1	Aziende artigiane di lavanderie, tintorie e affini	Confimpreseitalia, Confimprese Artigianato; Acs; Cse, Cse Fulscam, Cse Fnilapmi, Cse Fnlei, Cse Dir, Cse Coop, Cse Fnilasu	22 dicembre 2011
D0M6	Aziende artigiane di lavanderie, tintorie e affini	Confimpresa; Cnl	30 giugno 2016
D0M8	CCNL per i lavoratori della piccola e media industria della lavanderia, pulitura a secco, tintoria, stireria, smacchiatura e sterilizzazione abiti	Italia Impresa, Unfi; Isa	28 febbraio 2019
D0M2	Aziende artigiane di lavanderie, tintorie e affini	Unfi; Isa	28 luglio 2014
D0M0	Aziende artigiane di lavanderie, tintorie e affini	Cepa, Confimpreseitalia;-Usae	28 gennaio 2011
D0M9	CCNL per i dipendenti da imprese industriali artigiane di lavanderie, tintorie ed affini	Pmi Italia; Sia Confsal	14 giugno 2022
V899	CCNL per i dipendenti di aziende artigiane e del settore industria: lavanderie e stirerie, lavorazione del legno per la produzione di mobili (..)	Federimprese; Federlavoratori	27 novembre 2018
V851	Dipendenti di aziende artigiane e del settore industria: lavanderie e stirerie, lavorazione del legno per la produzione di mobili (...)	Federaziende; Federdipendenti	1° ottobre 2012

5. L'applicazione di diversi CCNL rispetto a quello maggiormente e comparativamente più rappresentativo

Altro fenomeno che l'Osservatorio si pregia di rilevare è l'applicazione difforme del contratto collettivo, ovvero l'applicazione di CCNL riferiti a settori diversi rispetto all'attività prevalente, e in alcuni casi esclusiva dell'azienda.
Risulta infatti evidente che questa rappresenta un'altra forma di *dumping più insidiosa,* perché molti contratti derivanti da perimetri diversi sono anch'essi firmati da associazioni datoriali e sindacali rappresentative, ma contengono strutture economiche e normative totalmente diverse.
Il caso specifico lo rileviamo ad esempio nei confronti del contratto del multiservizi, spesso utilizzato in dumping all'interno del settore delle lavanderie industriali, dumping così evidente che riteniamo necessario anche su questo aspetto indirizzare l'attività dell'Ispettorato del Lavoro, dal momento che oltre a confrontarci con tabelle di costo totalmente diverse, ci troviamo a confrontarci anche con mansionari, indennità e regolamentazione del rapporto totalmente difformi, con evidenti pregiudizi nei confronti dei lavoratori.
Non da ultimo l'applicazione di un contratto collettivo difforme rappresenta anche una forma di dumping nei confronti delle misure di welfare previste nel contratto, ovvero sanitario e previdenziale.
Per quanto riguarda il settore sanitario pubblico, a seguito delle novità normative introdotte dal Correttivo al Codice Appalti, in particolare con riferimento all'articolo 11 e al nuovo Allegato I.01 sull'applicazione del CCNL delle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, l'applicazione di contratti difformi rispetto al CCNL leader rappresenta un vulnus importante sia per le imprese sia per le tutele e le garanzie dei lavoratori.